Anno I. BUENOS AIRES, 1 OTTOBRE 1876. N. 17

IL MALDICENTE

PERIODICO UMORISTICO SETTIMANALE

ORGANETTO DELLA S∴ M∴ M∴ A∴

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE CANGALLO 306 | ESCE TUTTE LE DOMENICHE | ABBONAMENTO MENSILE ps. 10 NUMERO SEPARATO » 3

AVVISO

Allo scopo di rendere sempre piú accetto ed interessante il nostro giornale, si é stabilito che a datare da oggi mese di Ottobre, si accorderá un premio di PEZZI 50 M|C. a quell'abbonato che pel primo inviera alla Redazione la soluzione della Sciarada.

Qualora non si presentasse nessuna soluzione il premio verrá rimesso all'Ospedale Italiano.

I soli abbonati possono concorrere al premio, e le soluzioni devono essere accompagnate dal nome ed indirizzo dello scioglitore.

ALTRO

Si pregano vivamente i signori abbonati della campagna che non hanno ancora soddisfatto l'abbonamento del trimestre scaduto, di voler rimettere il piú presto possibile il relativo importo all indirizzo della redazione altrimenti si sospenderá loro l'invio del giornale.

Consigli Monumentali

Pregiatissimo Dn. Nicola.

Il vostro amabilissimo Ministro delle Finanze (che non solo non é bello, come lo disse Plutone, ma anzi é *bruttino* come per sua disgrazia lo fecero natura e mamma) é peró una bravissima persona A lui il pubblico indigeno e straniero concede il merito di aver potuto guarire il governo di V. E. dalla terribile crisite acuta che lo affliggeva; a lui la gloria di avere *impapelata* la Repubblica *en vitam aeternam ed ultra* e ció non ostante, di aver fatto ribassare l'oro sulla piazza.

Dn. Nicolino; se volete interpretare il desiderio del pubblico e dell' inclita guarnigione, voi dovete ordinare sieno alzate due statue gigantesche nel luogo ove sorgono oggi i puzzolenti pisciatoi del Paseo de Julio—Una sará dedicata al nostro Ministro delle finanze, e l'altra al Commissionato del famoso imprestito dei trenta milioni di patacconi. Le persone come le idee hanno fra loro rapporti misteriosi. Il prestito Varela é la causa. Il progetto De-la Plaza é l'effetto. Il Governo di Sarmiento seminó il pataccone che dovea dare il *fior dello zecchino*, e invece per colpa del giardiniere di de un fiore di carta-moneta. Fortunati coloro che anche di questi fiori se ne potranno fare un bel mazzo.

Non vi trattenga amico D. Nicola, la indicazione che feci del luogo ove dovranno innalzarsi i monumenti— Comprendo che vi avrete qualche difficoltá sapendo che in quel sito doveva sorgere un grande scoglio con sopra la statua di quel *gringo* che fú il *bachicha* Bartolomeo Viale!....... Ma non vi faccia ombra né scrupolo questo pensiero. La Commissione nominata per erigere quel ricordo alla abnegazione di un generoso, ha aiutato l'opera della Municipalitá che non vuole statue di gringhi in questa terra argentina—Quella Commissione dorme il sonno dei giusti col capo sopra i pacchetti delle note metalliche-cartacee che ebbe in dono dai benevoli concittadini, e forse non si sveglierá se non quando la tromba degli angioli ci chiamerá al giudizio universale.

E da che sono in vena di parlarvi di monumenti, permettetemi D. Nicolino mio, che mi sfoghi un po con voi che siete tutto cuore per noi italiani, sulla brutta figura che i vostri repubblicani municipali vogliono far fare ai nostri repubblicani itali-argentini-universali.

Quando avvenne la morte di quel grande educatore della gioventú italiana che fú G. Mazzini, tutti animati da un solo pensiero gl'italiani residenti in Buenos Ayres proposero di concorrere ad innalzare un monumento all'illustre loro compatriotta. I monarchici-liberali-italici si sottoscrissero per il monumento che doveva essere eretto in Staglieno e mandarono il loro obolo al Comitato Genovese che dicesi lo abbia assai bene invertito. I repubblicani-universali-italici non vollero che Mazzini nemmeno in marmo *respirasse* l'aura che aveva baciato la corona di un Re — e fiduciosi nella idea della universalitá republicana e nell'ospitalitá argentina, credettero che Buenos Aires avrebbe accolto almeno in marmo colui, che vivo non aveva voluto piegare il ginocchio neppure dinnanzi a una Maestá coronata in Campidoglio.

A quanto pare i miei amici presero un granchio a secco. Sembra che gli Argentini se sono republicani, (cosa assai dubbiosa) lo sieno esclusivamente per loro, e non vogliano saperne di Republica universale. — In parte hanno ragione, perché se i loro affari vanno cosí republicanamente, perché pretendere che gli altri popoli che vanno meglio abbandonino la loro strada? — Peró Don Nicolino mio, d'altra parte non é giusto che i republicani argentini facciano fare ai republicani nostri connazionali un *papelon* di questa fatta, e che questi fossero obbligati di rimandare in Italia la statua di Mazzini, perché non la vollero ricevere i republicani bonaerensi. — Io credo che se quella statua potesse per un istante essere animata dallo spirito di Mazzini, se ne sarebbe giá fuggita indignata dalla barca che la conduce, al sapere che non le si voglion concedere alcuni metri di terra ove porre i piedi.

Ma dal momento che la statua non fugge e che arriverá a queste spiaggie deh non si dica che la democrazia americana respinse l'immagine di colui che fú il campione infaticabile dell'idea republicana e democratica nella vecchia Europa.

Voi, Don Nicolino mio, fatevi paciere, mettete una buona parolina per conto dei republicani-universali presso i republicani dell'esclusivo, unico e privilegiato stampo argentino, e persuadeteli ad accordare un posto alla statua di Mazzini, che io vi assicuro in parola d'onore, che non vedrete giammai la mano di quella statua coprirsi gli occhi alla vista di tutto ció che é succeduto, succede e succederá in questi paesi sotto l'egida del nome di Republica.

Voi che siete tutto ció che volle Sarmiento che voi foste, sapete quanto puó valere un po' di raccomandazione presidenziale. — Non la risparmiate dunque in questo caso in cui vi prega umilmente

Diomede

Cronaca musicale

Non é cattiva l'idea del cromatico Lino di pretendere ch'io faccia la cronaca musicale e precisamente in una settimana che i maggiori teatri sono chiusi; scusandosi col dire che egli é addoloratissimo per la perdita di un dente, (che del resto non gli impedisce di satollarsi colla solita voracitá). Se i teatri sono chiusi, da qual parte incomincieró la mia cronaca?

Dalle marionette?—Ohimé! se comincio da queste [illegible]rei subito parlarvi dei grandi uomini che reggono i destini di questa *Magna Repubblica* e ció non mi garba punto.

Ma allora cosa ti diró simpatico lettore?

—Finalmente, ho trovato.— La compagnia del signor Ferrari é partita per Rio Janeiro.— Che bella novitá, non é vero? Peró ció che tu non sai e ch'io ti spiffero qui subito, si é che il 12 di questo mese vi dará l' ultima recita ed il giorno 20 saranno tutti di ritorno in Buenos Aires, meno quelli s' intende che non vorranno abbandonare le fresche aure di quel freschissimo paese.

La compagnia Francese si é portata a Montevideo e se non troverá un pubblico indulgente e paziente come quello di Buenos Aires, finirá per mangiarsi quei quattro soldi che seppe estorcere a forza di gran cassa al pubblico bonaerense.

Ora siamo minacciati da una mezza dozzina di Concerti che si daranno parte al Colon e parte al l'Opera, ultime scintille della giá estinta stagione teatrale.

Amico lettore, non sei mai stato ad una sessione di musica classica alla Societá del *Quartetto*? No? Male, molto male. Lunedí sera, sebbene il tempo fosse cattivissimo, la vasta sala della Societá era piena di belle ed eleganti signore; amico mio, colá non si scherza, si fa della bella e della buona musica e si puó anche dormire saporitamente, peró, intendiamoci bene, classicamente, nei debiti modi, senza russare; se hai questo difetto ti consiglio a non metterci mai i piedi.

La sessione si aprí con un quartetto di Mozart, molto bello certamente e molto ben eseguito, ma di uno stile piuttosto antiquato e sonnifero, meno l'ultimo tempo *Allegro assai, in si bemolle*, che é molto chiaro e brioso.

Dopo Mozart fece seguito un pezzo colossale di Saint Saëns, *Suite per violoncello e piano* eseguito da sig. Bomon e dal socio onorario signor Levy; é un lavoro trattato da mano maestra, nella *Serenata* vi arieggia molto, peró senza imitare Chopin e Schubert, la *Romanza* é un canto malinconico e commovente, non vi sono astruserie e non esce mai in volgaritá.

La fuga finale, come lavoro, é certamente il piú importante; il soggetto non lo trovai nuovo, peró é svolto con arditezza, cambia spesso di tonalitá senza stancare l'orecchio, é un componimento intricatissimo e grandioso. Lo sviluppo energico, originale di questa fuga é il vero getto del genio.

Ora tu mi domanderai, chi é questo Saint Saëns? Camillo Saint Saëns é il celebre organista della Madellein a Parigi ed é il piú grande scrittore di musica classica che conti oggi la Francia; é nato a Parigi da parenti Russi e non ha compito ancora i 32 anni.

Terminó la sessione con un quartetto di Rheimberger per violino, viola, violoncello e piano. É un quartetto satanicamente classico, confuso anzi che no, ho bisogno di sentirlo almeno un'altra volta per dare il mio debole giudizio perché non ho potuto trovare la partitura. Nella prima esecuzione ebbi campo di ammirare la perfetta armonia delle parti. Eseguiti sn quel modo la musica classica puó piacere ed anche entusiasmare qualunque profano; aggiungeró che Rehinberger é il direttore del Conservatorio di Münich e cammina verso il cinquantesimo aprile.

La *Scuola di Musica* e di *Disperazione* ci manda degli accordi discordanti e sconfortanti, una vera sequela di *quinte* e *ottave* di moto retto; in poco tempo si é acquistata una triste celebritá, se diamo retta alle terribili accuse lanciate da molti giornali; diverse signorine invece di meditare i bassi del Metei, Pauseron, Estava, Fenaroli, Rameau, Bienaimé, Fetis, Cherubini Catel Albrechtsberger, etc. etc si trastullavano in passatempi piú mondani. Speriamo che almeno questa volta se vi sono veramente de colpevoli saranno castigati. Che la giustizia abbia i uo corso, questo é il desiderio di tutti e se invece di colpevoli trova dei calunniatori sieno presto puniti. Il pubblico vuole un poco di luce in questo tenebroso mistero; all'opra dunque, signori giudici.

Se dopo questa lunga tirata benigno lettore ti ho annojato incolpane Lino

Un semidio qualunque.

Timori e Consigli

Musa t'enimi pel Sajo
Che io son senza voler
Entro un orrido vespajo
In procinto di cader.
Tutto ció pel *Maldicente*
Organetto traditor
Che la lingua dentro il dente
Ritener non puó tuttor.
Ma che mai ci ho da far io
Se Gradivo se Silen
Qualche volta il brulichio
Di far chiacchere gli vien?
Perché appunto un buon umore
Con ragione ebbe a lodar
Il bel naso d' un signore;
Par ché il mondo ha da cascar.
Nientemen che la protesta
Di sei nasi mi arrivó
E se il mal quí non s'arresta
Chi sa quante ne vedró.
E m' aspetto almeno almeno
Sul mio dorso ruinar
Cento nasi in un baleno
La lor gloria a vendicar.
Dir bel naso, si fa presto;
Ma il trovarlo questo poi
Non é facile del resto,
Come pensa ognun di voi.
Io bel naso chiamo quello
Che per forme e quantitá,
Puó servire di modello
Per il naso d' un Pasciá.
Onde siate persuasi,
Date luogo alla ragion,
Che il papá di tutti i nasi
É d' Enrico il peperon.
Or quí tutto non s'arresta
Che ad acrescere il mio mal
Ecco lí a lancia in resta
L' esattor dell' ospital.
Se costui, coi nasi addietro
Solo avessi contro me,
Fosser pur lunghi un buon metro
Non li temo per mia fé.
Ma ecco quí torniam da capo;
E a riempirmi di terror
Rumoreggia sul mio capo
La *burrasca* d'un Dottor.
Perché Marte il Dio guerriero
Gli regala un fiorellin,
Ecco lá ardito e fiero
Monta in furia quel meschin.
E su un pó di carta straccia,
Fra i lamenti e fra gli omei
D'infischiarsene minaccia
Dell' Olimpo e degli Dei.
E acciocché non sciupi invano
Il tuo tempo a scribacchiar
Dottor mio *Cirujano*
Un consiglio ti vo dar:
Se fra tante occupazioni
Qualche oretta ti riman
Io ti prego in ginocchioni
Deh! non tor la penna in man.
Ma approfiitta il tempo d oro
Che a te pur concesse il ciel
Per far pace con coloro
Che cacciasti nell' avel.
E movendo il passo tardo
Per il lúgubre sentier
Umilmente e mesto il guardo
T'avvicina al cimiter.
Ivi giunto immantinenti
Chiedi supplice perdon
Ai magnanimi clienti
Che lá son, per tua cagion.
Tu sebben alquanto reo
A quei mani fa veder
Che non manca al *Galateo*
Un perfetto cavalier.
E cosí nel tempo istesso
Schivi il caso ognor fatal
Di ferirti da te stesso
Con la punta del tuo stral.

APOLLO

Corrispondenze

Córdoba, 21 Settembre 1876.

Biondo Apollo,

Eccoti una piccola descrizione della festa calebrata jeri dagli Italiani qui residenti per commemorare l'anniversario del l'entrata del nostro esercito in Roma.

Anima della festa fu il simpatico giovane sig. Felice Bianchi.

L'egregio professore di questa Universitá sig. Duchini, dettó un generoso appello agli Italiani invitandoli a venire la sera a prenderne un bicchierino al «Café de la Amistad»,

Il vescovo di Cordoba che ebbe notizia di ció che gli Italiani stavano per fare, subito fece stampare su fogliettini un invito ai fedeli di accorrere ad una messa, che si sarebbe celebrata il giorno seguente (quest'oggi) per contrabilanciare innanzi Dio lo scandalo che provocavano gli Italiani in questa santa cittá, commemorando la caduta del potere temporale dei papi. Questa notizia, com'é facile capire, mise di buon umore i nostri compatrioti che si proposero di rendere assai piú bella la festa.

Infatti, la sera si notava un brulichio insolito per le vie della cittá. Dandosi di braccio, si dirigevano verso la piazza centrale, dove trovasi il caffé dell'*Amistad*, il punto di ritrovo; una quantitá straordinaria di giovanotti che era facil riconoscere per Italiani. Frattanto nel caffé dell'*Amistad* si ammucchiavano gli accorsi alla festa.

S'incominció a vuotar bottiglie di quello d'Asti e a far brindisi e a gridar un'infinitá di evviva a Roma ed all'Italia; e si pronunciarono vari discorsi, dei quali il piú bello fu il seguente, del padrone del caffé:

«Bevete, compatrioti, esclamó egli, be

« vete all'Italia e a Roma, che quel o che « vi do io é del migliore venuto direttamente di lá. Nemmeno Vittorio Emanuele ha bevuto di questo la prima volta che si pose a sedere sul trono nella « cittá eterna. Evviva la Roma degli Italiani! Evviva il vino d'Asti! Evviva « Dominghito!» risposero tutti.

Per terminare, diró in due parole che la riunione fu magnifica e duró sino a notte inoltrata.

Sono e saró sempre il

Tuo

Tifone.

—

Cordoba, 23 Settembre. 1876

Biondo Apollo,

Nell'ultima mia ti dava un cenno veridico della festiola che facemmo il 20 settembre. Ti diceva della santa risoluzione presa dal vescovo di dire una messa il giorno appresso, affine di salvare le anime dei buoni cordovesi pericolanti a causa dello scandalo da noi provocato col festeggiare il *piú mostruoso avvenimento del secolo XIX; l'aver spogliato il papa del suo dominio temporale* (Le son parole del vescovo).

Questi signori preti e gesuiti e frati sono davvero la peste dell'umanitá e guai al paese che loro fa il gusto di tollerarli! E in Cordoba pullulano a centinaia, e davvero che sarebbe impossibile di vivere qui, se oramai l'elemento straniero non fosse in prevalenza. Con tutto ció la loro influenza é innegabile e le masse non vedono in noi se non tanti *gringos masones.*

Il 21 un tal cordovese, che senza dubbio ebbe paura d'esporre il suo nome, pubblicó in un foglietto le piú insolenti provocazioni contro coloro che, come dice lui, « hanno osato con mano immonda gettare nel santuario dei focolari cattolici « dei cordovesi il piú sozzo, empio e mostruoso foglio contro la piú splendida « figura del mondo, Pio IX, che ha fatto « tanto e tanto ha sofferto in difesa del « suo dominio temporale, la cui causa energicamente ha protestato esser la sua « stessa causa e quella di tutto l'orbe « cattolico. » E seguita dicendo roba da chiodi contro gli Italiani ed offendendoli in modo che ancora non so capacitarmi come il console non abbia saputo fare neppure un semplice reclamo. E secondo la mia opinione era il caso di un processo contro quel signor cordovese per insegnare a lui e a quelli della sua stoffa a rispettare il nome Italiano.

Qui m'accorgo d'essermi lasciato trasportare un po' troppo da un accesso di mal umore; eppure son sicuro che tu stesso, mio povero Maldicente, piangerai quando saprai l'indifferenza con cui il nostro agente consolare ha accolto quel fogliaccio.

Ti diró di piú: certi italiani che, tra parentesi, devono essere colla coda lunga un braccio, hanno osato dichiarare negli odierni giornali di qui *di non averci dato il diritto di chiamarci colonia italiana con lo scopo di far dimostrazioni inopportune e pubblicazioni concepite in termini impropri.* Bisogna pure che i vincoli che legano quegli Italianoni ai preti e ai gesuiti siano ben stretti, perché trovino il coraggio di chiamare dimostrazione inopportuna quella di commemorare il 10 Settembre, e di protestare contro le espressioni:

" La colonia italiana festeggia il piú grandioso avvenimento del nostro secolo. "

« Il mostruoso potere dei papi ha resistito a tutte le potenze e all'opinione di tutto il mondo incivilito durante 14 secoli; ma il giorno 20 Settembre 1870 fu ridotto in ceneri dalla volontá del popolo italiano guidato ed assistito dalla Giustizia e dalle simpatie universali.

Il giorno 20 settembre 1870 il mondo civile acclamó calorosamente alla nazione e all'esercito italiano e la Umanitá guadagnó cento anni (doveva dir mille) nel cammino del progresso materiale e morale!

« Cadde il velenoso albero della reazione, della tirannia e dell'oscurantismo!

« Viva Roma capitale d'Italia! »

Ecco le parole che hanno riprovato, ecco le parole che non ebbero coraggio di sostenere a costo di un miserabile guadagno!

E si scusano dicendo che quelle parole hanno destato una certa emozione in questa popolazione e non vogliono esserne fatti responsabili tacendo. Ed il piú bello si é che neppure il menomo sentore si ebbe d'una emozione come quella che, colle traveggole per la paura, hanno veduto i firmatari della protesta. E, cosa piú notevole, per buona fonte so che, eccettuato alcune donnette con qualche dozzina di fanciulli, nessuno asssistette alla messa detta, credo, dal vescovo in persona e stata annunziata in foglietti distribuiti in quantitá straordinaria alla popolazione!

Scusami, o mio buon Maldicente, se tanto amaro é il mio stile d'oggi; ma tu capirai che ci sono certe cose che, se Giobbe ha potuto digerirle, a me non vanno giú, come neppure mi passa la dichiarazione che un certo signore, per paura di perdere l'impiego, jeri ha fatto nel «Progresso» ed é riferita oggi dall'«Eco», di non esser lui l'autore delle parole sopra riportate: «La Colonia italiana festeggia il piú grandioso avvenimento del nostro secolo ecc. ecc.» mentre si potrebbe provare che ne é lui l'autore, come si prova che é il sole che di giorno rischiara la terra.

Pare proprio che il contatto dei subalterni del «Metro cubo di letame» faccia perdere a certuni sin l'ultima traccia di pudore.

Basta per oggi.

Tifone.

Inaspettato accidente

—

Domenica scorsa come tutti sann si dava al teatro dell'Opera un curioso accidente di Goldoni, peró quello che non sapevano e non si aspettavano era il sacrifizio di dover subire 55 minuti in istato perpendicolare e costringere le nostre orecchie, ad assorbirsi l'inno nazionale di quasi tutte le potenze dei due mondi, ció che dette luogo a molti curiosi accidenti.

Io non intendo criticare i dilettanti, poiché conosciamo a fondo che disimpegnarono perfettamente le loro attribuzioni e ne faccio degna lode al Direttore Rossotti mio grande amico.

Peró come Maldicente mi é permesso far conoscere a' miei lettori la catastrofe che ebbe luogo.

Immaginatevi simpaticissimi lettori che io era in compagnia di un buon amico, che atteso la crisi che serpeggia sulla foce del Plata si trovava in estrema bolletta, e questo sarebbe poco se non fossero gli spietati creditori che gli avvelenano l'esistenza coll'importunarlo.

Or bene dopo d'aver passata una rivista di parata alle nostre tasche, incontrammo forze sufficienti per introdurci nella platea dell'Opera, non appena ci fummo accomodati che l'amico mi mormora a bassa voce, tappami poiché scorgo due creditori!.. tranquillizzai l'amico facendogli conoscere che stando seduti restavamo barricati in modo da non farci prendere di mira. Ma che! non appena terminate queste parole, che giá comincia un inno, e per non essere lapidati dai fanatici fu giocoforza alzarci e farci prendere di bersaglio dai creditori; la posizione era piuttosto critica, e il mio compagno sostenne da vero eroe i saluti sardonici dei suoi avversari; invano s'adoperava a coprirsi a me di dietro, peró se si copriva da una parte si stappava dall'altra, mentre intanto i saluti de suoi nemici piovevano da tutte le parti come tanti fiori a una ballerina dotata di belle gambe.

Nel continuo alzarsi e abbassarsi degli innumerevoli inni che il degno capo d'orchestra ci volle onorare, accaddero altri singolari fatti.

Notai nell'immenso uditorio molti che solo la festa si coprono il capo di un cappello cilindro, e non usi a portar di simili elmi si fecero carnefici delle loro proprietá all'intonarsi dell'Inno inaspettato. Confusi posarono il loro cappello sul sedile, voltando la maschia figura al fronte del proscenio, al posarsi precipitatamente da quella ridicola posizione si abbandonarono in modo da rendere i loro cappelli in stato deplorabile, scorsi uno fra gli altri che per la vergogna di mostrare ai suoi vicini la catastrofe toccata, stette durante lo spettacolo seduto senza pietá sul cadavere cappello.

Il volto trasfigurato di un giovine chiamó la mia attenzione presso di lui il suo stato imbarazzante contro di varie signore presso l'orchestra e nel continuo alzarsi in mezzo ad esse sembrava un albero in rasa campagna, ogni volta che si alzava era un fulmine a ciel sereno che gli piombava addosso, la cattiva sorte lo costringeva a mostrare a le sue belle signore che gli facevano ronda una marsina che le macchie e i rammendi facevano capo da ogni parte; di fronte ad esse non poteva, poiché vari bottoni del gilet e dei pantaloni avevano disertato e lasciavano scorgere delle qualitá che il bel sesso se ne sarebbe mostrato offeso.

Molte sono le vittime di questa forzata ginnastica musicale, figuratevi amabili lettori che il capo d'orchestra era tanto intusiasmato degli applausi che riportava, che dopo il dodicesimo Inno, chiamó un suo ufficiale, e come un generale d'armata che coglie il momento del fanatismo dei suoi soldati, gli disse: Va! corri in mia casa e dí a Dorotoa che ti consegni lo spartito dell'Inno Turco e Giapponese; Va! corri! e arriva in tempo, mentre che io trattengo il pubblico con l'inno di Garibaldi. Il messo non scese, ma precipitó a passo di corsa, peró arrivato alla porta ove entravano varie signore ne investí una che si trovava in stato molto interessante, che svenendosi si sgravó, e dette alla luce un gentil pargoletto. Non perdendosi nemmeno in scuse calpesta e passa sopra le sue vittime, ma! vedi fatalità, in quel momento un naso formidabile, che non si distingueva a chi appartenesse, gl'impedisce il passo e lo costringe a retrocedere.

Il messager non si dá per vinto vi si arrampica sopra e con un salto mortale ottiene il passo libero.

Arrivato in casa tutto affanato, Dorotea non vuole aprirgli poiché é in camicia, una questione si suscita a porta serrata, finalmente entra, urta a Dorotea che cade lasciando vedere una marsina piegata in quato che faceva le veci di *tontillo*. Non si turba perció, afferra il famoso talismano, e si riprecipita al teatro, peró troppo tardi poiché il curioso accidente giá dava principio.

Ambo le mani il messagger si morse e giuró su le spoglie immortali del suo violino che si sarebbe vendicato di Dorotea.

Noi uditorio ringraziamo questa amabile fanciulla che mediante ella e il suo stato seminudo impedí che si prolungasse la catena degl'inni nazionali.

VERTUNNO.

Fiori di letteratura naturale

Il sig. dottor *don* Burasca del Saladillo, in risposta al piccolo aneddoto annunciato nel penultimo numero del *Maldicente*, sezione — *Fiori Settimanali* — ci manda quest'altro fiore *naturale*, che per debito d'imparzialitá, per cortesia e per divertimento dei nostri lettori, pubblichiamo. Pregando nell'istesso tempo il *sudetto* signor dott. *don* Burasca a voler continuare la sua gentilissima corrispondenza, per la quale apriremo un' apposita sezione (amena).

Frattanto il *sullodato* signor dott. don Burasca riceva i complimenti, le congratulazioni e i saluti di tutto l'Olimpo.

D.r ATTILIO BORASCHI

MEDICO CIRU-CANE

Alla Redazione del Maldicente

Il Sig. Dr. Borasca ha tanto *spirito* (sic!!) di infischiarsi (sic sich!!!) di tutte le scipitezze degli Dei piú *omeno* dell' Aeropogo Maldicentesco.

Il Sig. Dr. Borasca aveva tanto interesse a rimanere *occulto* (sic sic!!) che scrisse coi (propri) *naturali*........sic sic sic!!! caratteri, *sapendo esser ben noti all'Operaio*; e si firmó col pseudonimo da lui assunto da un pezzo (papel m|c) e sutto il quale lo stesso (sic) Operaio aveva publicato qualche corrispondenzuccia.

Il Sig. Dr. Borasca infine consiglia a tutte le Deitá che si provvedino d'un maestro di gramatica (sic) o di Galateo e........ a rivederci a Filippa.

ATTILIO BORASCHI.

P. S. Il prezioso Maldicente mi viene il Mercoledí o Giovedí; Ecco la ragione della data di questo mio foglio.

Avviso l'Amministrazione che l'importo dell'Abbonamento lo avrá quanto prima da una persona che io delegheró in Buenos Aires.

Nota della Redazione.

Gli Dei dell'Olimpo aspettano la grammatica dal sr. D r. Burasca *che ha tanto spirito*, per poter anche loro scrivere *coi propri naturali*.

(Oh se il Manzoni anche lui avesse potuto scrivere coi sudetti!!!)

Se il signor Dottor Burasca poi ci vorrá favorire l'indirizzo della signora Filippa gli garantono gli Dei che non faranno la fine degli sconfitti di Filippi.

Un poco di Metafisica

Dice il nuovo almanacco mitologico che il Riposo é nato clandestinamente dal connubio di un Marengo colla ninfa S.erlina.

A lui fan capo tutte le aspirazioni umane. Aspira al riposo il dotto che studia, l'artista che crea, il giornalista che scrive; aspira al riposo il negoziante co' suoi traffici, l'avvocato che inventa cavilli e astuzie, il ladro che giuoca la vita e la libertá; aspira al riposo il prete che specula su Dio e il Paradiso, il saltimbanco che traffica la sua dignitá, la prostituita che sagrifica a Venere amando l'umanitá.

Anch'io aspiro al riposo, ed ho riposato, ma sento di essere insaziabile a questo riguardo e come la lupa di Dante dopo il riposo sono piú stanco di pria.

—

La senta Lei onorevole Melegari, poiché parlo di riposo la deve permettermi una osservazione.

Lei é Ministro degli esteri a Roma, é abbonato del *Maldicente* a Buenos Aires, ed é stato Ministro Plenipotenziario a Berna.

Colá fra le nevi eterne e i ghiacci che non si sciolgono mai, Lei ha potuto assaporare tutte le dolcezze del piú completo riposo.

Come mai ha potuto Lei che conosce le ebbrezze della pace trovare nel suo cuore cosi diplomaticamente tenero, una fibra tanto spietata da consentire l'invio a B, Aires di un serafico Marchese, che se era Spino *lá* fra gli Esquimesi di Copenaghen é troppo rosa qua per gl'italiani di Buenos Aires!

Lei sa signor Ministro che gl'italiani sono anzitutto una buona pasta di gentei ai quali con un poco di Inno e ventiquattro battute di Marcia reale gli si strappa occorrendo anche il cuore; qua si succedono piuttosto frequenti gli assalti alla fibra patriottica, una volta in forma di beneficiata un'altra informa di tombola e poi sottoscrizioni a josa insomma qualche diavolo c' é sempre in ballo; ora essendo un Marchese qualche cosa di piú di un semplice mortale accade che lo spremono anche in proporzione della sua patrizia superioritá. In quindiç

giorni ebbimo sei beneficiate, tre balli e due rappresentazioni filodrammatiche; bilancio per il Marchese una novantina di biglietti e diversi palchi.

Capperi! Il Marchesato vale qualche cosa quindi paghi, e lui paga il poveraccio, col che per il poco tempo che é quá la storia lo comincia ad annojare. Il piú bello é poi che le solite commissioni delle beneficiate non concedono mai né a lui né al publico di vedere al neno uno straccio di resoconto degli introiti fatti. Si incassano i danari, spariscono, e chi ne ha visto ne ha visto; capirá quindi signor Ministro che ha ragione il Marchese di sentirsi annoiato.

—

Ma non finiscono li i guai del rappresentante di S. M. il Re d'Italia.

Lei si rammenta della dimostrazione che perpetrarono in sua casa i caporioni della Societá dei Comuni. Ne ebbe un tale spavento il povero Marchese che si sente ancora incomodato tutte le volte che se ne sovviene. Ebbene s'immagini signor Ministro che ora si parla nientemeno che di una dimostrazione che gli vorrebbero fare gli italiani della Boca. Bisogna sapere che la Boca é un covo di rivoluzionari e il Governo Argentino lo sa e li teme. Sembra ora che la polizia abbia fiutato qualche cosa e sospetti il Marchese di complicitá in un moto rivoluzionario che si va preparando; il fatto sta che il governo lo tiene d' occhio e sarebbe il primo ad essere ammanettato il primo manifestarsi di qualche disordine. So che il sig. Spinola ne é profondamente impressionato e ne do avviso anche a Lei signor Ministro onde si prepari a qualche disastro.

—

Il Corso in via Florida comincia ad essere animato. Abbastanza lusso e discrete faccine. É un grazioso passatempo la sera dopo pranzo appiccicarsi lá al muro ed assorbire le aromatiche ondate (non quelle di Ercole) che trascinano seco certi delicati corpiccini; seguirli poi cogli occhi e studiare nella flessuositá delle pieghe di un vestitino elegante la grazia e la venustá delle loro paradisiache forme e dei loro teneri e arrotonditi contorni.

Anche alla chiesa della Mercedes grande concorso di bel sesso in occasione della novena della Madonna.

Grande apparato di vigilanti per difendere i Pomi che si recavano a pregare, contro la voracitá dei moderni Adami, che piú indiscreti dell'antico divorerebbero il frutto e poi anche l'albero.

Io non potei a meno di pensare a quella brava donna che era l'unica zia del fratello dell'unico figlio di mia madre.

Essa m'insegnava il catechismo e mi ripeteva sovente che la vita é una valle di lagrime e aggiungeva che la Bibbia dice, che Mosé disse che il Signore gli ha detto che dopo l'ottavo viene il nono comandamento il quale a sua volta dice che non bisogna desiderare la donna degli altri.

Perché mia zia battesse tanto sul nono comandamento non me l'ho ancora spiegato adesso; il suo fisico non era proprio fatto per tentare le altrui peccaminose voglie; e mio zio purtroppo lo sapeva e dormiva placidi i suoi sonni.

Questa particolaritá mia della infanzia mi corse alla memoria l'altra sera davanti la Mercedes vedendo i vigilanti schierati a difesa della gioventú femminile che veniva in chiesa per piacere a Dio lassú in cielo ma anche per farsi amare e desiderare dagli uomini quaggiú in terra.

E infatti come non peccare di desiderio alla vista di tanti labbrucci tumidi e morbidi che pregano, e sui quali oltre l'anima avrei con gioia abbandonato anche il corpo!?

—

Quanto a bellezza e venustá di labbra, questi delicati organetti che Dio ci concesse onde cantiamo le sue lodi e baciamo il prossimo come noi stessi, io m'inchino alla donna argentina; il labbro superiore fino e sottile, contribuisce col labbro inferiore leggermente sporgente e rovesciato, a formare un bocchino, del quale ogni movimento ti entusiasma, ogni contrazione t'infiamma.

—

Poiché parlo di labbra mi torna bene parlare anche di nasi. L'ultimo *Maldicente* proclama il naso del signor E. S., il piú cospicuo naso della Colonia Italiana.—Ho i miei bravi dubbi signor *Maldicente* e la mi permetta intanto che io protesti. *Hommage au mérite* peró al merito reale, al merito positivo, non all'effimero e apparente. Il naso del signor S. é senza dubbio un bel naso, peró non é il naso sangue *bleu*, non é il naso vagheggiato dal nostro Guadagnoli e al quale il gran uomo ha dedicato tutto il suo bell'ingegno. Io sono per Tode.., benché Ercole militi per la Marmoridea e sostenga che *sussignoria, abbia il piú bel naso che visto si sia! La vérité avant tout* e se Ercole accetta vada un arbitrato.

—

Giorni sono ritornava all'Olimpo da una escursione nel *mondo della luna* quando ad un tratto mi sento chiamare.

Volgo gli occhi in su e vedo Giove che sporge il capo da una nuvola gridando come un pazzo che io mi rechi da lui.

Tanto per contentarlo cambio volo, squarcio la nuvola e trovo dentro il vecchio brontolone in vesta da camera che si assorbiva il suo thé, mentre Adone gli tagliava i calli.

Il nostro Egioco é pieno di acciacchi e mezzo rimbambito dalla *Ginebra*; peccato per il bel talento che si perde.

—Cosavuoi, gli chiedo, grande e *diroccato* Tonante?

—Ciclope, mio fedel Ciclope, vieni quá guarda, vedi lá basso Buenos Aires?

- Si la vedo; ebbene?

—Ebbene, in Buenos Aires abita il Presidente di un Ospedale al quale ho bisogno di parlare. Ciclope, tu che sei veloce...... ti pregherei.....

Capii a volo; quattro sgambettate delle mie bastarono per portarmi sopra Buenos Aires e dopo pochi istanti calava giú nella casa del Presidente,

Lo trovai in manica di camicia mentre una vecchia serva gli levava l'unto dal bavero dell'abito. Attesi che si vestisse e poi me lo presi per un capello e su lo trassi alla presenza del nostro *Barba*. Giove lo guardó dal basso in alto e poi dall'alto in basso, lo trapassó 4, o, 5 volte col suo *ginebrico* sguardo per dritto e per traverso dopo avermelo in questo modo crudelmente avvilito e terrorizzato, cosí lo apostrofó:

—Biondo Presidente, tu tremi, e ne hai ben donde; ma rassicurati, io non ti mangeró; il thé mi ha saziato.

Porgi bene orecchio a quanto sto per dirti:

Tu sai che per Giove non c'é nulla di occulto; non ti meraviglierai dunque che io conosca alcuni dettagli delle sedute della Commissione da te presieduta e nelle quali si trattó la questione—monache e loro influenza nell'Ospedale. In due di queste si parló di scuole da affidare alle monache e di una maggiore ingerenza da concedere alle medesime nell'amministrazione dell'Istituto.

So altresí che in quelle sedute il proggetto é naufragato solo per l'energica opposizione da parte di un membro della Commissione, che tutti rimpiangete e che io ho creduto bene richiamare dalla vita.

Mi si dice ora che essendo scomparso l'unico opponente, il medesimo progetto stia per ritornare a galla; quindi, io che so tutto, voglio avvertirti onde tu possa metterti in guardia e anche, perché prevedo che l'entrata della anche minima influenza clericale nell'amministrazione del benefico Istituto, segnerebbe il principio della sua decadenza.

Ed ora che conosci la responsabilitá che ti incombe, raccomandati a Ciclope perché ti riponga lá dove ti ha preso.

Questa volta me lo agguantai per il bavero dell'abito, lo sollevai su in alto al disopra delle nuvole e lentamente poi lo ricalai giú piú morto che vivo nella sua dimora.

Io me ne ritornai all'Olimpo bisognoso di riposo e piú che mai persuaso che il migliore dei filosofi, fu quello le cui massime si riassumevano nel bere e nel mangiare, nell'amare e nel dormire.

CICLOPE

TEATRO GOLDONI

—

Questa sera la Societá Filodrammatica Italiana, Rappresentará la terza parte del drateme spettacoloso. Il Conte di Montecristo, speriamo di vedere come sempre il teatro zeppo di spettatori, onde applaudire i nostri bravi Filodrammatici.

Caro de Santis

Ho visto la lettera che avete inserito nell'*Operaio* e ho visto quella che avete mandato al mio duce Apollo—Mi dispiace che all'*Operaio* vi abbiano fatto pagare un pataccone — Apollo invece non vi fará pagar nulla perché non inserirá nulla.

Egli ha dato ordine a me di pronunciarmi ed io lo faccio con tutto il cuore, persuaso che voi siete il Re dei galantuomini e buono al segno da prender sulle spalle vostre le bastonate destinate alle spalle altrui.

SILENO.

L'ultima sciarada non fu decifrata da nessuno.

SCIARADA

Senza bassezze non avrai il primiero
Senza luce non troverai il secondo
Senza piolello e suore e dico il vero
Il terzo non lo trovi in tutto il mondo
Il tutto é un gran rimedio ai mali umani
E salva da burrasche ed uragani

PICCOLA POSTA

—

N :: Orfeo ::

Rio Janeiro

Il Cielo, la terra, le sfere ed il firmamemto sono *atrocemente* scandalizzate dal tuo incomprensibile e *muto* silenzio

L' OLIMPO

SOCIETA G. B. LAVARELLO e C.

LINEA DI VAPORI ITALIANI

FRA

GENOVA ED IL RIO DELLA PLATA

COI SEGUENTI REGI POSTALI

NORD-AMERICA, EUROPA, SUD-AMERICA, CRISTOFOROCOLOMBO

IL VAPORE

Cristoforo Colombo

Partirá il 5 ottobre per Genova e Napoli

E SCALI INTERMEDII

NON TOCCAND - RIO JANEIRO

PREZZI DI PASSAGGIO

1ª Classe pf. 170 oro. — 2ª classe pf. 130 oro 3ª Classe pf. 60 oro

Per merci e passeggieri dirigersi presso

GIOVANNI LAVARELLO

Cal Reconquista N. 17 . di fianco al Consolato Italian

Si rilasciano Biglietti personali per passaggi da Europa a questa ai rezzi seguenti :

Da Napoli, Genova e Ca ce pf. 60 oro 3ª l ,

La partenza da Genova é il 1 d'ogni mese **P.B**

FABRIA DE CAL PRIVILEGIADA

de

L. CERANO Y COMP.

ale de Garantias esquina a Paseo de Julio

Cal viva de Maldonado y de Queguay

Cal apayada.

BRUNETTI

SARTO

IN

186 - Calle de la Florida - 186

AVVERTE:

che da oggi in avanti per favorire i suoi clienti *ritardatari* accetterá loro in pagamento alla pari e senza alcuna perdita i biglietti del Banco Nazionale.

Coloro che essendo debitori da oltre un anno non si presentassero nel termine di 15 giorni almeno per olarizzare dovutamente i loro conti si vedrá con suo sommo rammarico costretto a dare alla pubblicitá loro nomi onde impedire ché per l'avvenire possino continuare ingannando coloro che in buona fede li servono.

LA ABUNDANCIA

GRAN FABBRICA DI

Cigarrillos Especia :s

Premiat. nell' Fsposizione del Chili

CALLE DE LAS PIEDRAS ESQUINA A MEJICO

BUENOS-AIRES

Questa gran fabbrica da due anni stabilita nell'istesso locale che occupa attualmente. e grazie alle cure del suo proprietario **D. M. Mendez de Andes** ottenne di portare la elaborazione do **Cigarillos** ad un grado invi l abile e degno del magg or encomio.

Il tabacco che sempre s'impiega e del migl.ore e piú puro che arriva dall' Avana al Rio della Plata, e la carta proviene dalle m gliori fabbriche di Alcoy.

Oltre a trenta operai sono attualmente occupati nella fabbricazione dei famosi e speciali **Cigarillos de la Abundancia** che furono accolti con tanto favore dal pubblico, mercé le eccellenti ed inimitabili qualitá che li distinguono

I **Cigarillos especiales de la Abundancia** senza alcun dubbio sono oggi gli unici che godono la generale accettazione, ed anche gli unici che meritano il nome di **Especiales.**

Desid r so il proprietar o di questa gran fabbrica di facilitare al pubblico l'aquisizione di tanto del ziosi **Cigarillos**, h stabilito numerose agenzie e succursali tanto nella Capitale come nei paesi di Campañ e nelle Provin ie interiori per la vend.ta all ingrosso ed al minuto.

In BUENOS AIRES oltre la fab r ca, deposito centrale, sono incaricati della vendita all'ingrosso, ed accettano qualunque commissione per importante che sia.

I Signori - Tre les. Garcia y C. Neco', Arabeheti hermanos, Labarte Dr. be y C. Santiago N - cett y C., Herra z y C. y Vicente José Carilde.

In Lobos, Don B tr n Lafitt ; in Cañuelas, Sr. Benito Campaña y C.; in San Pedro, Don Vicente Cator ; in Junin, Don Marcial Garcia; in Mercedes, D. Santiago Oliver ; in San Martin, D. Luis Lopez; in Chascomus, D. Angel Blanc ; n Carmen de Areco, s g Gaetano Sachez y C.; in Rauch, Sig. Romar z y Martinez; in Gualeguay, s g Q Pensoti y C.; nel Paraná. D. Riccardo Vadillo; in Mendoza Sig. Mern s y Valent r; nei Bragado, Don José A. de San Mart'n; in M nte Caseros (Entre Rios) Don Rosalino Villam a, in Gualeguaychú S g. D' Acosta y Nuñez.

M.

NON SI DIMENTICHINO

LA

FOTOGRAFIA DEL FUEGO

160 — ESMERALDA — 160

(Tra Cuyo e Cangallo)

—o—

Non ha altri rivali per ritrattare i fanciulli di qualunque etá; pensino adunque le madri famiglia se vogliono vedere i loro figli riprodotti al naturale, il lavoro é garantito.

NOTA — Il padrone attuale é il medesimo che dirigeva e lavorava nella via Artes N. 118 nella Fotografia denominata dell'Infanzia la quale s incendió il giorno 8 Marzo 1875.

Il Fotografo

M. **Luigi Pozzi.**

RESTAURANTE E CANTINA DI VINI

DI

CASTELNUOVO PIEMONTE

134 — SUIPAGHA — 134

In questa casa vi si trova un assortimento di vini legittimi di Piemonte, vini Barbera Nebiolo, vino bianco, ecc grappa legittima di uva, a prezzo modico.

La casa stessa quanto prima avrá pure un assortimento di vini italiani pel dispaccio in bottiglie da litro, in barili, ed in damigiane, a domicilio a prezzi convenienti per qualunque famiglia.

134 — SUIPACHA — 134

M.

SUIPACHA ESQUINA CUYO

Nuevo y gran surtido de sombreros de todas clases por mayor y menor.

La casa recibe directamente de todas las principales fábrica s de Europa y puede vender mas baratos que las demas sombrererias.

En adelante, el nuevo surtido, abrazará todas las clases y será al alcance de todos los bolsillos;

NOTA — Se da letras sobre Paris, por cualquier cantidad y pagaderas á la vista en todos los pueblos de Europa.

Franqueo de cartas para todos los paises.

a casa está tambien abierta los dias de fiesta.

M.

117 - CALLE ARTES - 115

—o—

MASSARA PIETRO

OROLOGIAIO

S' incarica di aggiustare qualsiasi generi d orologi tanto da tasca quanto da sala come pure pe la navigazione.

Assicura puntualitá e perfezione nel suo lavoro.

A PREZZI MODICI

118 — Calle Artes — 117

M.

STABILMENTO MECCANICO

ORTOPEDICO

A. BELLEZZA

269 — CALLE SUIPACHA — 269

Entre Gorrientes y Parque

—o—

Si fabbricano in questa casa

CINTI ERNIARI

su misura e dei sistemi piú accreditati.

Specialitá della casa sono:

I CINTI DI GOMMA ARTIFICIALI

riconosciuti come i migliori fin ora conosciuti.

Apparat per correggere le deformitá del corpo d gni classe.

CINTURE PER UOMO E PER SIGNORE

id speciali per ernie ombellicali, e per malattie d'utero.

Si fanno istrumenti di chirurgia di comando.

Cinti e fascie all'ingrosso.

268, Suipacha, tra Corrientes e Parque

M

Consultorio Medico Specialista

delle malattie del petto nervose e segrete

Sistema Eclettico Medicine Vegetali

Innumerevoli sono gli ammalati che possono dar testimonianza della efficacia di tal sistema per essersi radicalmente ristabiliti da malattie infiammatorie e croniche, che avevano ricorso a tutti i mezzi terapeutici conosciuti fino ad oggi.

Ogni ammalato innanzi di cominciare il metodo curativo é riconosciuto in detto Consultorio da varii Medici. Non sono ammessi quelli che dal Consulto risultasse non potersi garantire loro la completa guarigione.

Le persone che vanno al detto Studio Medico non pagheranno fino a che non stiano completamente sane.

Per ogni visita a domicilio 50 ps. m/c. Per operazioni chirurgiche, a convenirsi.

La persona che si fa carico dell'assistenza degli ammalati é un Medico Chirurgo approvato dalla facoltá di Medicina di Buenos Aires.

Cerrito 132, dalle 12 alle 5 della sera

Alle Domeniche dalle 10 alle 12 ant.

M.

CAFFE RISTORATORE
CROCE DI MALTA

115 - CALLE ARTES - 117

—0—

CUCINA ALL' ITALIANA

VINI IN BOTTIGLIE ASSORTITI DI TUTTE PROVENIENZE

—0—

Alloggio per forastieri a prezzi modici

Servizio speciale per banchetti, lunc, pranzi anche a domicilio per cento persone.

117 — ARTES — 115

M.

Articoli legittimi italiani

F. BERTUCH Y COMP.

UNICI INTRODUTTORI E RAPPRESENTANTI PER LE REPUBBLICHE ARGENTINE URUGUAY E PARAGUAY, DEL VERO

FERNET BRANCA

Il liquore il piú igienico conosciuto.

VERMOUTH DI TORINO

della stimata marca

GIU. BALLOR e Comp.

N. B. — **Esistendo ancora partite vecchie di qualitá inferiore preveniamo che ogni cassa e bottiglia devono portare il nostro nome F. Bertuch y C.**

BUENOS AIRES

—0—

VINI DI LUSSO ITALIANI, — Ricevuti direttamente dalle tenute de

BARONE B. RICASOLI

GENERALE J. RICASOLI

Cav. G. FOSCANELLI

ecc. ecc.

IL RINOMATO

CHIANTI VECCHIO

marca Pasquale Cianfanelli

LIVORNO

Lacrima Cristi 1872

LEGITTIMO

E QUANTITÁ D'ALTRI VINI **ITALIANI** —

ESCRITORIO

286 - ESMERALDA - 286

M.

LA RIVADAVIA

GRAN FABRICA DE FIDEOS

Á VAPOR

1545 — Calle Rivadavia — 1545

BUENOS AIRES

FIDEOS DE TODAS CLASES — SUPERIOR CALIDAD

FIDEOS AL USO DE GENOVA — VARIADO SURTIDO

M.

Mansueto Savio

Professore di canto giá allievo del Regio Conservatorio di Milano.

Corrientes esquina S. Martin N. 102.

Dalle 8 alle 11 meridiane.

TALLER DE GAZ

ALFREDO CATTANEO

Si é traslocato nella calle

CORRIENTES, 361 tra SUIPACHA E ARTES

M.

OCCHIO O SIGNORI !!

GRAN NEGOZIO DI FORMAGGI

326, CALLE CANGALLO 326

FORMAGGIO PARMIGIANO,
FORMAGGIO SPECIALE
BUTIRRO FRESCO
ASSORTIMENTO IN
LATTICINI E UOVA

Prezzi Moderati

M.

BOTICA DEL PLATA

CALLE ARTES ESQUINA CANGALLO

—0—

BENDAZZI E CINTI DI TUTTE LE FORME E DIMENSIONI — FASCIE ADDOMINALI, IPOGASTRICHE E VENTRIERI PER SIGNORE E BAMBINI — CALZE ELASTICHE DI FILO E DI SETA

PREZZI MODICI

M.

FARMACIA DELL' UNIONE

LABORATORIO CHIMICO

DIRETTO DAL SIGNOR SILVIO BOARI

GRANDE ASSORTIMENTO IN ISPECIALITÁ MEDICINALI

CALLE SANTIAGO DEL ESTERO, 399

M.

EMPRESA PRIVILEGIADA

DEL

CIMIENTO IGROFUGO

Para sacar completamente la Humedad de los edificios

534 — CALLE CANGALLO — 534

JUAN POGGI

(PROPIETARIO)

M.